

Quotidiano

Data Pagina Foglio

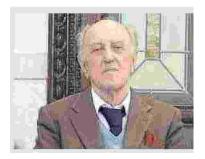
04-04-2020 31+50

1/3

CULTURA

GIANCARLA MOREO

Ferrarotti: dopo il virus le fabbriche riscopriranno la lezione di Olivetti



FRANCO FERRAROTTI II padre della Sociologia italiana, il 7 aprile compirà 94 anni: originario di Palazzolo, nel Vercellese; è legato alla sua terra "Eravamo in preda ad un delirio di onnipotenza, ma questa pandemia ci può insegnare la riscoperta del senso del limite"

Oggi più che mai vale la lezione di Olivetti Una fabbrica a misura d'uomo per ripartire"

COLLOQUIO

GIANCARLA MOREO VERCELLI

za del coronavirus siamo tutti uguali, senza confini. Questa è la vera globalizzazione». Franco Ferrarotti, padre della Sociologia italiana, intellettuale poliedrico e primo titolare di una cattedra universitaria di Sociologia, il 7 aprile compie 94 anni. Un compleanno in quarantena, «si agli arresti domiciliari, come tutti», dice lui. Che parla, al telefono, dalla sua casa di Roma, anche se le origini sono orgogliosamente vercellesi perché il professor Ferrarotti è nato nel 1926 a Palazzolo. «Se dobbiamo trarre una lezione da questa emergenza sanitaria è la riscoperta del senso del limite. Eravamo da anni in preda ad un delirio di onnipotenza. Tutti ipertecnologici. Ebbene abbiamo ricevuto un colpo durissimo. Abbiamo capito che siamo una piccola parte dell'universo, come le piante. Anzi: le piante sono mi-

gliori di noi». Ma quella che no Olivetti, che non poten- Amazzonia. Il ricordo di viene definita «reclusione» imposta dal virus ha pure qualche privilegio. Ferrarotti si riferisce alla solitudine: «Quella di Leonardo da Vinavanti alla poten- ci: "Se tu sarai solo, tu sarai tutto tuo". Poi c'è il silenzio che offrono in questi giorni le città deserte, senza i fiati velenosi dei tubi di scappamento. E' una forte lezione per i politici, per i giornalisti, per i preti. Per tutti. Ed è una grande occasione per capire se l'Europa esista o meno».

Crisi economica

Emergenza sanitaria in primis, ma seguirà una forte emergenza economica. Il decano dei sociologi vede lontano: «Penso a chi non ha un tetto sotto cui rifugiarsi e vive da sempre una grande ingiustizia sociale. Ma ci sono anche famiglie con figli che hanno fatto il mutuo per avere una casa di proprietà: ora dovranno riceto medio che il virus ha cacciato indietro».

Franco Ferrarotti studia, quando era amico di Adria- gio negli Stati Uniti e in

volle come consulente. «La pandemia insegnerà agli industriali che il profitto non va massimizzato nel più breve tempo possibile. Ōlivetti diceva che la fabbrica deve essere a misura d'uomo. Ripensiamo a queste parole». Da Olivetti a Cesare Pavese, altro grande amico che il professore ha raccontato nei suoi libri. E che racconterà ancora nelle «Passeggiate ciarliere con l'amico taciturno».

Le camminate dove si andava da Casale Popolo a Occimiano, fino a Crea, dove si parlava di letteratura e di donne, come in un rapporto tra fratelli con età diverse. E sarà anche questa una bella storia come quella narrata qualche anno fa nel libro «Al Santuario con Pavese». O come le sue Opere, la cui pubblicazione è stata completata da Marietti 1820 proprio in questi giorpartire. Mi riferisco a quel ni di compleanno. Qui in cinquemila pagine si ritrovano i fondamenti teorici della sociologia, le indagiscrive moltissimo e analiz- ni su periferie, mafia e terza. Lo fa da sempre, da rorismo. I racconti di viag-

do averlo come dirigente lo Abbagnano, Olivetti e Pavese. Senza dimenticare «L'uomo di carta. Archeologia di un padre», il libro forse più intimo.

Le origini

Il decano della Sociologia è legato alle sue origini tra risaie e colline.«Sono nato a La Fornace, in un cascinale portato via dal Po. Ero un bimbo malaticcio, pareva dovessi vivere non più di un anno per problemi ai polmoni. Per questo fui mandato alla Robella dai bisnonni. Abitavano vicino al bosco e il bosco mi ha salvato». E svela: «Ho iniziato a parlare piuttosto tardi, a 5-6 anni. A casa mi parlavano poco e credevano avessi anche un lieve ritardo. In realtà osservavo moltissimo e non mi perdevo nulla».

Ora per i ragazzi c'è tanta tecnologia: «Penso alle lezioni online di queste settimane. Ho insegnato a Romaper 55 anni e dico "evviva il faccia a faccia". Fare lezione da casa, davanti a un muro, è frustrante. Bisogna sempre guardarsi negli occhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





04-04-2020 Data 31+50 Pagina

2/3

Foglio





FRANCO FERRAROTTI SOCIOLOGO



La pandemia insegna agli industriali che il profitto non va massimizzato nel più breve tempo possibile

Penso alle lezioni on line: ho insegnato a Roma per 55 anni e dico: evviva il faccia a faccia

La solitudine è anche quella di Leonardo "Se tu sarai solo sarai tutto tuo"

LA SCHEDA

Il pioniere amico di Pavese e di Abbagnano

Franco Ferrarotti è uno dei protagonisti della cultura del dopoguerra. Pioniere della sociologia, è stato lui a ottenere la prima cattedra universitaria italiana, nel 1961 alla Sapienza di Roma (dove è tuttora professore emerito). Amico di Cesare Pavese e di Nicola Abbagnano, uno dei più grandi filosofi del 900, s'è laureato nel 1949 a Torino, con una tesi sulla sociologia di Veblen (autore che tradusse per Einaudi, su richiesta di Pavese). Con Abbagnano fondò ediresse, dal 1951, la rivista «Quaderni di sociologia». Ferrarotti è famoso anche per essere stato uno dei più importanti collaboratori di Adriano Olivetti, dal 1948 fino alla morte dell'imprenditore che sognava una fabbrica dal volto umano, nel 1960. Fu il sociologo a subentrargli come deputato, nel 1959, quando Olivetti si dimise dopo essere stato eletto con il movimento di Comunità. Uomo schietto e sovente ospite di trasmissionity, Ferrarotti ha insegnato anche in Università europee e americane, e nel 2001 è stato premiato alla carriera dall'Accademia dei Lincei. G.BU.



Data 04-04-2020 Pagina 31+50

3/3

Data
Pagina
Foglio











